



CONVEGNO  
CENTREDIL  
SUI PROGETTI UE  
PER LE  
INFRASTRUTTURE  
NEI PAESI  
CANDIDATI  
ALL'UNIONE

# COSTRUIRE LA NUOVA EUROPA VUOL DIRE ANCHE ESPORTARE IL "MADE IN ITALY" EDILE

La professione del costruttore edile è "migrante". Non può essere diversamente. Oggi più di ieri è opportuno chiedersi quali siano i confini di un'impresa di costruzioni: provinciali, regionali, nazionali, o qualcosa in più? La risposta è univoca: se nuovi spazi di lavoro devono essere trovati, allora questi devono essere individuati in una visione europea, meglio se in una dimensione di Nuova Europa, quella che sarà politicamente disegnata nei prossimi anni.

I dati dimostrano oggi come la "vocazione" italiana all'export edile non sia particolarmente attiva, lo è ancor di meno quella bresciana. Allora c'è da chiedersi per quale motivo l'innegabile capacità progettuale e cantieristica delle nostre imprese non possa approfittare delle occasioni offerte dal mercato internazionale e garantite dalla Ue.

E' proprio su questo tema che - molto opportunamente - Centredil Ance Lombardia ha organizzato un convegno. Il tema: l'allargamento e le infrastrutture nei Paesi candidati all'adesione all'Unione. Un processo ormai irreversibile che ha individuato in tredici Paesi, dei quali dieci da "accogliere" nella Comunità allargata che si prefigura entro il primo gen-



*I finanziamenti della UE riguardano soprattutto i Paesi dell'Est*

**I dieci Paesi oggetto dell'intervento Ispa della Ue sono: Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia e Slovenia. Il budget disponibile (il piano prosegue fino al 2006) è di 1.040 milioni di euro l'anno, da suddividere equamente tra progetti ambientali e progetti di infrastrutture di trasporto, per un ammontare pari a 7.280 milioni di euro per 7 anni.**

LA PROFESSIONE  
DEL COSTRUTTORE  
È "MIGRANTE";  
È BENE  
QUINDI PENSARE  
A NUOVI SPAZI  
IN UNA VISIONE  
EUROPEA

naio del 2004, i progetti più significativi di sviluppo. Sono prevalentemente Stati dell'Est che, per caratteristiche sociali, politiche ed economiche, hanno saputo offrire ai futuri alleati delle garanzie di efficienza tali da configurarne l'accettazione.

Non si tratta di sole lettere d'intento, poiché la stessa Comunità ha approntato un piano di sviluppo per finanziare l'incremento delle infrastrutture (ne avrebbe bisogno anche l'Italia) necessarie, piano praticamente definito ed al quale occorre aderire oggi. Creare infrastrutture significa mettere sul piatto investimenti importanti. Ciò per le imprese vuole dire opportunità da sfruttare, nuove occasioni di lavoro, la creazione di alleanze finalizzate ad un progetto, l'incremento della capitalizzazione.

I lavori del convegno, svoltisi il mese scorso nella sede dell'Assimpredil via S.Maurilio a Milano, hanno focalizzato il problema attraverso gli interventi di tre relatori qualificati: il dr. Giulio Guarnicino (Commissione europea, Politica regionale); il dr. Michele D'Ercole (Ministero dell'Economia e delle Finanze); l'ing. Roberto Ridolfi (Commissione europea). Non di sole prospettive si è parlato ma, scendendo nel dettaglio, sono stati esaminati capitoli chiave della questione: i modelli di partenariato pubblico-privato in settori infrastrutturali; l'aggiudicazione delle gare d'appalto nei Paesi candidati; gli strumenti di pre-adesione.

Che le opportunità siano molteplici ed interessanti lo dimostra l'ufficio EuropeAid, responsabile della maggior parte dei programmi di assistenza elaborati dal-



la Commissione Europea che, a livello mondiale, sinora ha fornito il 10% del totale dell'aiuto pubblico allo sviluppo. La cifra complessiva è quasi incalcolabile, ma se vogliamo possiamo esaminare più compiutamente uno dei tanti programmi, forse il più interessante, denominato Ispa (avviato nel 2000). Sotto questa sigla sono delineate le linee guida e i piani di finanziamento destinati a dotare i Paesi candidati dell'Europa centrale di infrastrutture a livello comunitario. I dieci Paesi oggetto dell'intervento Ispa sono: Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia e Slovenia.

Il budget disponibile (il pia-

no prosegue fino al 2006) è di 1.040 milioni di euro l'anno, da suddividere equamente tra progetti ambientali e progetti di infrastrutture di trasporto, per un ammontare pari a 7.280 milioni di euro per 7 anni. E già dal gennaio 2001 è disponibile una guida pratica per le procedure contrattuali, contenente tutte le informazioni relative alla partecipazione alle gare di appalto.

Il nostro Paese, purtroppo, a differenza di Spagna, Francia e Germania (Stati molto dinamici nell'attività edile estera), spesso ha perso finanziamenti Ue strategici per lo sviluppo dei propri progetti. Sarebbe un grave errore se anche le imprese italiane - note per intraprendenza e capacità - commettessero l'identica leggerezza, cioè non partecipassero in questo ad un programma di sviluppo in grado di mettere in movimento ingenti risorse.

Come bene scrivono i tecnici di Centredil Ance Lombardia nella premessa ai lavori: "Il processo di internazionalizzazione è visto non solo come una necessità di oggi per le imprese, ma come un'importante prospettiva per il domani. Le nuove dinamiche di mercato aprono sfide sempre più complesse per le imprese, che debbono poter guardare avanti, intraprendere nuovi percorsi e affrontare nuove sfide, per competere sia sul mercato interno sia sul mercato internazionale. Occorre pertanto creare le condizioni per migliorare la competitività internazionale". Un ruolo importante lo svolge l'associazionismo, l'Ance nazionale in particolare.

**Claudio Venturelli**